

GIRO - Mezz'ora di ritardo per una manifestazione dei metalmeccanici

Un po' di gloria per Beccia che la spunta su Lejarreta

La tappa di montagna avrebbe dovuto mettere le ali agli scalatori, viceversa è stata controllata agevolmente dal leader della corsa Saronni - Oggi i 2.239 metri della cima Coppi

Ciclismo

Nostro servizio

SELVA DI VAL GARDENA

«Piove, anzi grandina dopo il sorriso e la gioia di Mariolino Beccia vincitore su questa montagna, in uno sprint da batticuore con lo spagnolo Lejarreta. Il piccolo Beccia scatta a trecento metri dalla fetta di collina, l'iberico lo affianca e per poco non lo supera. È un successo in fotocopia e sul podio c'è Zandegù che piange e che ride, che si coccola il suo atleta, maglia Bottechia Malvor, due sigle, una marca di bicicletta e una di cosmetici, un ciclista che ogni tanto lascia il segno, nove affermazioni fra cui un Giro della Svizzera e una Freccia Vallone, un Beccia che stanco di essere calvo porta da un anno il parucchino. Senza soggezione e senza complessi.

Mariolino Beccia posa per mamma TV e si gusta sino in fondo il certeminale di Selva di Val Gardena, mentre Saronni se ne va svelto in albergo per una doccia calda e per considerarsi ormai il vincitore del Sessantaseiesimo Giro d'Italia. Nessuno, proprio nessuno ha minacciato il leader in una tappa che in teoria avrebbe dovuto mettere le ali agli scalatori, e che in pratica è stata tenuta in pugno dal capitano della Del Tongo Colnago. È vero che in questo Giro ci sono poche sa-

lute, però è anche vero che non esistono elementi capaci di impicciarsi con slancio ed efficacia. Qualche guizzo, qualche allungo, pochi secondi di vantaggio e basta. L'impressione è che questa avrebbe potuto imporre Saronni volendo, ma non era il caso d'infierire, di spendere energie preziose. Meglio essere calcolatori nei panni di Beppe, e poi soltanto Visentini e Fernandez hanno concluso con la pattuglia del primo della classe, vedere per credere i pesanti distacchi di Baronchelli e Van Impe (2'18"), di Prim (3'01") e di Silvano Contini che accusa un vuoto spaventoso, un crollo di 10'36". «Sono distrutto», mormora il giovanotto della Bianchi Piaggio, e pur non aggiugnendo altro si capisce che vorrebbe fermarsi.

La tappa di ieri era partita da Vicenza col saluto dei metalmeccanici in lotta per il rinnovo dei contratti e la occupazione, una manifestazione che ha ritardato di mezz'ora l'avvio, uno sventolio di bandiere rosse in piazza dei Signori, la lettura di un messaggio, la consegna di una coppa all'ultimo in classifica (Girlanda), e l'augurio di buona corsa pur nel contesto di un piccolo blocco promosso da alcuni lavoratori che per un po' tenevano sulle spine Vincenzo Torziani. Era un mattino di foschia, e usciti dall'abbraccio di Marostica e Bassano del Grappa, si procedeva lentamente e pigramente fra le gole della

Valsugana. Invano i ragazzi della Termolan (Cassani, Carulli e Nilsson) cercavano di rompere la monotonia, e allora tutti in avanscoperta a Trento per incontrare Moser.

Francesco ci aspetta sull'uscio di casa, davanti alla sua fabbrichetta di biciclette. Pane e salame, mele e vino delle valli circostanti, vino con la foto di Moser in bici sulla etichetta della bottiglia, le strette di mano dei fratelli e una confidenza del campione: «Ritroverò l'11 giugno sulla pista di Parigi, poi le gare che precederanno il campionato italiano. Sto ritardando il fisico con un riposo attivo. Mi curo e mi alleno, insomma, e chi pensa che la mia carriera sia già finita, si sbaglia. Ho i miei anni, ma vincerò ancora...».

A proposito di anni, nel plotone c'è Roberto Visentini che festeggia le ventisei primavere e intanto la corsa attraversa paesi e città senza la minima scossa. La prima azione è quella di Caneva che scappa alle porte di Bolzano e guadagna 55". Via libera a un uomo che è novantesimo in classifica? No, è attenzione al ponte sul fiume Isarco, al cartello che indica l'arrampicata finale. Qui comincia la corsa, qui si imbecca una stradina che sale dolcemente, ma che via via diventa sempre più cattivella, più severa. È una stradina nel mezzo di una cornice meravigliosa, stu-

pida, di un verde ora tenero, ora forte, e subito il gruppo sembra un biscotto bagnato nel caffè latte poiché la fila si spezza, si divide in tante particelle. E nell'elenco di chi ha il fiato corto c'è Van Impe, c'è Baronchelli, c'è Prim, c'è soprattutto Contini, ci sono una serie di flessioni e cedimenti. Davanti si distinguono Bernaudeau, Loro, Chozas e Bombini, ma è una salita di venti chilometri, è una lunga suonata e mentre Saronni risponde agevolmente ad un attacco di Visentini, ecco prendere il largo Beccia e Lejarreta, un tandem che non disturba la maglia rosa e che incrocia i ferri per il successo a quota 1563, per una volata che Beccia vince di un soffio, per pochi centimetri.

Una tappa che non fa rumore anche se qualcuno ci lascia le penne. Un Saronni tranquillo nella cornice delle Dolomiti. E oggi la cavalcata dei cinque colli, una prova di 169 chilometri col passo di Campolongo (1875 metri d'altitudine) il Pordoi (2239), la Cima più severa, la cima Coppi, il Sella (2214), il Gardena (2121) e ancora il Campolongo ad un tiro di schioppo dal traguardo di Arabba. Dopo Arabba ci sarà la discesa verso Gorizia e quindi il cronometro di Udine: un Giro, dunque, prossimo a calare il sipario, e chissà se il romanzo dei ciclisti nasconde ancora qualche emozione. A me pare già finito, veramente finito.

Gino Sala

Gli azzurri di Gamba hanno nettamente sconfitto gli «arancioni» per 88-69

L'Italia si diverte con l'Olanda e conquista la finale europea

Dopo una partenza stentata il quintetto italiano ha preso in mano le redini dell'incontro - Una partita senza storia Ottime prestazioni di Riva, Gilardi e Sacchetti - Domani gran finale per il titolo contro la Spagna

Basket

NANTES

ITALIA: Caglieris 4, Tonut non entrato, Bonamico 2, Gilardi 12, Costa non entrato, Brunarotti 4, Villalta 20, Meneghin 4, Riva 14, Vecchiato 10, Marzorati 2, Sacchetti 16. OLANDA: Ridderhof, Schlip 2, Wiel 6, Piant 13, Eved 1, Fa-ver 2, Kuipers 14, Cramer 12, Van de Lagemaat 8, Pieterse 7, Van de Berg 4, Van Essen. ARBITRI: Dagan (Israele), Cline (Canada).

Del nostro inviato

NANTES — Non accadeva da 31 anni l'Italia è finalista in un Campionato europeo di basket. Un'impresa quindi storica, a cui manca il suggello finale, spagnolo permettendo, per eguagliare l'altra storica impresa della truppa di Gamba: l'argento di Mosca. Sebbene questa finalissima l'abbiamo conquistata ieri sera in effetti ad essa ci siamo arrivati attraverso le vittorie di Limoges. Per questa Italia, che quando gira è davvero irresistibile, i cinghiani olandesi — sconfitti ieri sera per 88-69 — sono davvero povera cosa. È vero, ci abbiamo messo quasi un tempo per prendere le misure, ma poi tutto è andato liscio come l'olio. Ora ci attende la Spagna domani sera per la finalissima che promette un grande spettacolo di basket.



● VECCHIATO ● RIVA

Brevi

● GINNASTICA — Luigi Cimnaghi, direttore del Comitato tecnico nazionale della GGI è stato eletto nel corso del Congresso dell'Unione Europea di ginnastica, che si è svolto a Varna durante i campionati europei, capogruppo del settore maschile.

● CALCIO — La Triestina neo promossa in serie B, per festeggiare l'avvenimento giocherà una serie di partite amichevoli con l'Anderlecht, campioni Uefa, il 10 giugno. L'11 agosto è stata definita un'altra amichevole con i brasiliani dell'Atletico Mineiro.

● BOXE — Stesera al circo tenda di Portoferraio si svolgerà l'incontro velevole per il titolo italiano dei massimi tra il detentore Laghi e lo sfidante Pelizzari.

● TENNIS — La Evert affronterà per la finale del singolare femminile degli internazionali di Francia la jugoslava Jausovec, che ieri ha sconfitto per 3-6, 7-5, 6-2 l'inglese Duris.

Basket

NANTES

fronte alla spigolosa zona opposta dagli olandesi, il guaio è che i nostri avversari avevano anche gioco facile in attacco catturando rimbalzi e infilando dalla distanza grazie ai due cecchini Piant e Cramer, non controllati a sufficienza da Marzorati e Riva.

Ed è così infatti. La vittoria si fa sempre più consistente e la partita fila via bene per i nostri colori senza alcun altro sussulto se non la vittoria e l'esultanza finale degli italiani che hanno festeggiato fino a tarda sera la conquista della finalissima. Ora ci attende la Spagna, domani sera. Difficile stabilire chi possa prevalere in questo Campionato europeo. Gli spagnoli temono moltissimo la nostra difesa e ci danno per favoriti, non si capisce bene se lo fanno per scaramanzia. Il programma di oggi prevede tra l'altro gli altri incontri per la parte bassa della classifica: Svezia contro Grecia per le finali del dodicesimo e undicesimo posto; Jugoslavia-Repubblica Federale Tedesca per l'ottavo e settimo posto, e URSS-Olanda per il terzo e il quarto posto.

Punteggio sostanzialmente in equilibrio con leggeri margini di vantaggio ora per l'una, ora per l'altra squadra, nei primi tredici minuti di gioco. Sta di fatto che se teniamo dietro l'Olanda lo dobbiamo, almeno in questa fase, ad Antonello Riva che indovina a ripetizione il cesto facendo saltare lo schieramento difensivo degli arancioni.

Vedendo che le cose non vanno per il verso giusto, Gamba mette dentro Brunarotti per Marzorati, poi Bonamico (che appena prende palla viene beccato dal pubblico a causa dei fatti di Limoges) per Sacchetti e infine Villalta per Vecchiato. Le cose si assestano appena, giusto per consentirci un leggero vantaggio.

Ma torniamo subito agli azzurri, i quali in avvio di partita hanno stentato non poco di

Gianni Cerasuolo

COLNAGO
la bici dei campioni

L'arrivo
1) MARIO BECCIA (Bottechia Malvor) km. 224 in 5 ore 37'07", media 37,634; 2) Lejarreta (Alfa Lum); 3) Bombini (Bottechia Malvor) a 13"; 4) Chozas (Gemezz Cusini); 5) Schepera (Hoonved); 6) Fernandez; 7) Bernaudeau; 8) Saronni; 9) Panizza; 10) Visentini; 11) Loro; 12) Argentin a 45" 13) Wilton; 14) Baronchelli a 1'04"; 15) Ruperez a 1'51".

La classifica
1) GIUSEPPE SARONNI (Del Tongo Colnago) in 89 ore 27'28"; 2) Visentini (Inoxgran) a 2'25"; 3) Fernandez (Gemezz Cusini) a 3'34"; 4) Van Impe (Metaromobili) a 5'08"; 5) Beccia (Bottechia Malvor) a 5'13"; 6) Lejarreta a 5'38"; 7) Panizza a 6'21"; 8) Thurau a 6'53"; 9) Chozas a 7'28"; 10) Ruperez a 7'52"; 11) Baronchelli a 8'12"; 12) Prim a 8'37".

I bambini hanno eletto Beppe Saronni loro beniamino



Un momento della manifestazione dei metalmeccanici

Che il Giro va tingendosi sempre più di Saronni lo si è capito una volta di più nella tappa che dalle terre piatte di Vicenza ha portato alle montagne della Val Gardena. Non diciamo la corsa, gli distacchi veri e presunti premi messi e non scatenati, diciamo proprio la gente, il popolo ciclistico che da queste parti ha sempre massaggiato il Beppe con spazzola dura e le ri invece si è inchinato reverentemente al suo passaggio, senza servili omaggi ma col rispetto che si deve al re della corsa. Si andava su per le strade venete, traversando Marostica e Bassano del Grappa, per accedere poi, al passaggio della Valsugana, al Trentino e all'Alto Adige. Luoghi stranieri, per la maglia rosa, a Marostica si venera ancora il culto di Battaglin e più sopra comincia l'infuocato paese di Moser, terra bruciata per Saronni e i suoi fedeli. In altri tempi, l'asfalto sarebbe bruciato sotto le preziose pedivelle della maglia rosa; la passione ciclistica da queste parti, specie se indirizzata contro qualcuno, come energia negativa, è tale da arroventare i metalli e sbriciolare anche le più forti fibre. Invece Saronni è uscito indenne dalla lunga teoria di borghi e città di qua e di là dei monti, massaggiato anzi dalla invisibile benefica pomata dell'entusiasmo popolare.

astucci su fogli di carta che issavano un po' come cartelli. I bambini hanno un misterioso intuito infallibile per decidere delle simpatie e delle antipatie: con il loro apprezzamento incondizionato per Saronni aveva il sapore di una verità incontestabile; era il segno ulteriore che il barometro del Giro per la maglia rosa segna tempo bellissimo. E gli adulti, che dovevano obliettere? Fuoricorsa Battaglin, per la mai-sorte che da sempre l'accompagna, ritirato Moser per acciacchi da usura, vedevano Saronni salido nel gruppo come nel suo guscio e sentivano giunto il momento di incoronarlo con la loro approvazione o almeno, con il loro deferente omaggio. Qualche scritta di inclemente al ragazzo del luogo («Alé Bertacco», «Forza Binolettto», «Alé Bortolotto») non disturbava la nitida trasmissione che suonava così, semplicemente: «OK Saronni».

na. Poi, in corsa, lungo i tornanti dolci prima di quelli aspri di Seiva, aveva trasformato quella sua buona disposizione d'animo in saggio controllo della corsa; una andatura prima placida poi sostenuta e a lei la tessera della trama che potrà dirsi completa solo domenica a Udine.

A Trento, prima di addentrarsi in un fresco paesaggio con interminabili file di alberi da frutto e montagne rudi sullo sfondo, la corsa ha rallentato per un insolito omaggio «esterno» a (e di) Francesco Moser. Nell'ampio piazzale davanti alla esposizione dei suoi cicli, un Cecco un po' intimidito e «bainare», con cappelluccio a spicchi colorati, ha salutato a distanza la corsa lasciandola intendere non solo simbolicamente che una nuova epoca è cominciata e i costumi, e i rapporti, non sono più quelli di ieri. Saronni lo ha sfiorato con un sorriso e Moser deve aver pensato per un attimo che quello era il suo destino, ormai, una prova di quando la bicicletta sarà appesa al chiodo e il Giro diventerà una visita d'occasione, amici da salutare e ricordi da raccontare. Forse al Cecco è venuto qualche stranguglione, a quel pensiero, qualche sospiro un po' lungo; ma il Giro, veloce e neanche il tempo di abbottonarsi a quelle malinconie che il gruppo era già all'orizzonte e Saronni sembrava pedalare due palmi sopra gli altri, sulla nuvoletta del più forte.

Riccardo Bertonecelli

Su con la vita

l'operazione "vecchie auto" continua fino al 10 giugno

Se la tua auto è troppo vecchia e sei stufo di doverci spendere in continuazione. Se quest'anno devi sottoporla alla revisione con il rischio di demolizione o comunque di grosse spese. Se tutti quelli a cui l'hai fatta valutare te l'hanno disprezzata. Se non speravi più di ricavarne qualcosa... ti si offre un'occasione che non devi assolutamente perdere. Ancora fino al 10 giugno per la tua gloriosa vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purché regolarmente immatricolata, Fiat ti offre minimo 1 milione. 1 milione per passare al confort e alla sicurezza di una Fiat nuova di zecca, da scegliersi tra tutte le vetture Fiat disponibili. 1 milione come minimo per il vecchio usato. Un occhio di riguardo per l'usato meno vecchio. E come sempre, massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo. Con possibilità di diluire il pagamento attraverso comode rateazioni Sava fino a 48 mesi o locazioni Savaleasing. E' arrivata l'occasione in cui forse non speravi più da tempo. Adesso non perdere tempo. Succursali e Concessionari Fiat di tutta Italia ti attendono.

Fino al 10 giugno valutazione minima 1.000.000 per chi acquista una nuova Fiat

Presso Succursali e Concessionarie Fiat